



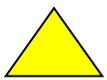
CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di SUSA
C.so Stati Uniti 7

10059 SUSA (Torino)

DOLOMITI 2019

Auronzo di Cadore

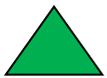
Settembre 2019



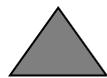
Sentieri per tutti



Sentieri per escursionisti esperti



Sentieri per escursionisti molto esperti



Sentieri per alpinisti dotati di idonee attrezzature

1

3 CIME LAVAREDO

Lunghezza: 9,5 km

Dislivello: 400 m.

Difficoltà: EE

Descriverò il giro delle Tre Cime in senso antiorario. Punto di partenza è il **rifugio Auronzo**, che sorge a quota 2330 m sulla Forcella Longéres. Dal rifugio incamminarsi lungo l'evidente stradina sterrata in direzione est (sentiero CAI n. 101), seguendo le indicazioni per il rifugio Lavaredo, che dista da qui 1,7 km.

La carrareccia sovrasta inizialmente la Val Marzon, solcata da un serpeggiante sentiero (n. 104) che permette la discesa al Cason della Crosera (1350 m) e al paese di Auronzo di Cadore.

In inverno questa valle è nota perché offre una piacevole e lunga sciata fuoripista, da farsi con neve primaverile.

Sopra di noi la Croda del rifugio, che insieme al Sasso di Landro costituisce l'avancorpo meridionale della Cima Ovest.

Sul versante opposto, alla nostra destra (sud), oltre alla piatta cima del Monte Campedelle troviamo il bellissimo Gruppo dei Cadini di Misurina, ricco di guglie e pinnacoli dai nomi fiabeschi.

Già in partenza si può notare in lontananza, sulla strada che stiamo percorrendo, la chiesetta di **S. Maria Ausiliatrice**, costruita in memoria dei numerosi soldati periti di stenti o in battaglia cent'anni fa, quando la Grande Guerra insanguinò questi monti. Una cinquantina di metri prima della cappella, i più attenti potranno notare sulla sinistra del sentiero un masso con impresse due grandi orme fossili tridattile lunghe 30 centimetri, scoperte nel 1992. Fino a trenta anni fa, nessun paleontologo avrebbe mai pensato di trovare tracce di dinosauri nell'area dolomitica.

Dalla chiesetta si vedono ora sopra di noi tutte e tre le Tre Cime: la Cima Ovest sulla sinistra, la Cima Grande nel mezzo, e la Cima Piccola a destra. Proseguendo verso il **rifugio Lavaredo** la stupenda linea dello Spigolo Giallo appare in tutta la sua bellezza, e ricorda agli alpinisti la bravura di Emilio Comici, mitico scalatore triestino che nel lontano settembre del 1933 vi tracciò una via leggendaria, diventata poi una salita "classica" e ancor oggi affrontata con rispetto e cautela.

Di fronte a noi (nord) la **Croda Passaporto** e il **Monte Paterno**, i cui nomi ci ricordano gli eventi della Grande Guerra. Alla nostra destra (est), più lontane, la grande muraglia della **Croda dei Toni** (o Cima Dodici) e la **Cima d'Auronzo**.

In breve si Raggiunge il **rifugio Lavaredo** (2344m), situato ai piedi della Cima Piccola. La Piccola è formata in realtà da tre cime distinte (Cima Piccola, Punta di Frida, Cima Piccolissima).

Dal rifugio si prosegue verso la **Forcella Lavaredo** (2454 m). Per raggiungerla, si può decidere se proseguire lungo la stradina oppure optare per un ben marcato sentiero sulla sinistra, che attraversa in salita il ghiaione sottostante la Punta di Frida e la Cima Piccolissima. In ambedue i casi il tempo necessario per la salita è breve, una ventina di minuti, e una volta giunti in forcella lo spettacolo è davvero notevole!

A sinistra le vertiginose pareti nord delle Tre Cime incombono maestose. Davanti a noi, in lontananza, il **rifugio Locatelli**, dove conduce la stradina. Dietro ad esso la piccola **Torre di Toblin**, e più in là ancora la **Punta dei Tre Scarperi**, le cime Piatta Alta e Piatta Bassa, la Croda dei Rondoï e Monte Rudo. Massiccia, più a sinistra (ovest) la grande mole della Croda Rossa d'Ampezzo.

Proseguiamo ora il giro delle Tre Cime in discesa sulla carrareccia in direzione del **rifugio Locatelli**. Chi lo volesse può decidere invece di utilizzare un sentiero più esposto che porta alla stessa meta, affiancando alla base il **Monte Paterno**. Il sentiero conta un paio di passerelle, non è difficile ma richiede comunque un passo fermo e una buona dimestichezza con i sentieri montani.

Dopo una mezz'oretta di cammino si perviene ad un bivio: si può scegliere se proseguire sulla stradina fino al vicino rifugio A. **Locatelli** (2405 m), oppure utilizzare per raggiungerlo la scorciatoia ben segnalata sulla destra. Se non siamo interessati alla sosta al rifugio, proseguiamo invece a sinistra (sud) in discesa fino ad incontrare, poco lontano, un secondo bivio. Prendiamo decisamente a sinistra (sentiero CAI n. 105) sul sentiero che zigzagando ci permette di perdere velocemente quota e raggiungere il verde e soffice **Pian da Rin** (2192 m).

Ora bisogna risalire fino al Col Forcellina (2232 m), una erta di circa un quarto d'ora, dopodiché la pendenza scema e il passo si fa più leggero. In breve si giunge alla **Capanna dei Pastori** (Langalm in tedesco, 2283 m). Alla capanna si possono gustare ottimi piatti genuini, formaggi e lo yogurt di produzione propria, una vera delizia. Da qui la vista sulle pareti nord delle Tre Cime è davvero notevole, soprattutto impressiona lo strapiombante muro giallo della Cima Ovest.

Ci stiamo così avvicinando all'ultimo valico del percorso, **la Forcella Col di Mezzo** (2315 m) che dista da qui una ventina di minuti. Appena vi si giunge un altro meraviglioso panorama appare ai nostri occhi: a destra (sud-ovest) il versante nord del Monte Cristallo e del Piz Popena; davanti a noi, oltre il Lago di Misurina, l'ombroso massiccio del Sorapès; più vicino, sulla sinistra, ritroviamo il Gruppo dei Cadini di Misurina.

Siamo quasi giunti al termine del giro delle Tre Cime e con un'ultimo quarto d'ora di marcia ritorniamo al punto di partenza chiudendo il cerchio attorno a queste incredibili picchi dolomitici, leggendarie montagne che hanno contribuito a fare la storia dell'alpinismo, conosciute in tutto il mondo per la loro unicità e bellezza.

(Fonte: Guide Dolomiti)

1A

3 CIME & M. PATERNO

Variante Giro completo

Lunghezza: 14,00 Km

Dislivello: 650 m.

Difficoltà: EE

Dal **rifugio Auronzo** (2320m) si prende il largo sentiero segn. **101** che porta al **rifugio Lavaredo** (2344m). Da qui si continua dritti fino a un bivio (35m) che a sinistra porta alla **Forcella di Lavaredo** mentre a destra porta al **laghetto di Lavaredo** per poi proseguire verso i laghi di Cengia (segn. **104**) passando sotto la **Croda Passaporto** (2701m) che si alza alla nostra sinistra. Si scende per un sentiero nella conca dei prati sottostanti per arrivare nel punto più basso dopo aver attraversato la colata di ghiaia e i massi del **Ciadin Passaporto**(1h). Si ricomincia a salire arrivando al bivio **107** per la **Val di Cengia**. Si sale su una comoda mulattiera militare che ci permette di superare un gradone e dopo una breve discesa arrivare al pianoro dove si trova il **Laghetto di Cengia** (1,30h). Procedendo sulla sinistra del laghetto si incontra il monumento eretto per la commemorazione di 12 artiglieri morti in una valanga il 25 febbraio 1916. Si sale con ampi tornanti in una zona ghiaiosa al bivio per il sentiero 107 che porta al bivacco De Toni (1,50h) per proseguire dritti passando accanto a diversi ruderi militari della Grande Guerra. Dopo poco si scorge la **Forcella di Cengia**, il sentiero che porta al Passo Fiscalino e la Croda dei Toni. Raggiunta la **F.lla PiandiCengia** (2,10h) si prosegue a destra seguendo il sentiero **101**. Da qui si possono vedere il M.Rudo, la Croda dei Rondoï, la Torre dei Scarperi, la Torre di Toblin, CimeBulla e Piatta della Roccia dei Baranci. Arrivati a un crocefisso in legno il panorama si allarga ulteriormente sui monti precedentemente descritti. Dopo una breve salita e una cengia attrezzata con una passerella in breve si arriva al **Rifugio Pian di Cengia** (2,20h). Dal vicino passo Fiscalino si possono osservare la Croda dei Toni, la Cima Undici, la Cresta Zsigmondy e il Monte Popera. Situata poco più sotto si può brevemente raggiungere la Torre Oberba da dove parte la Strada degli Alpini. C'è una scalinata scavata nella roccia che porta a un punto di osservazione della Grande Guerra, più in alto una breve corda attrezzata conduce in cima da dove si può godere di un meraviglioso panorama sulle cime circostanti. Il ritorno al **Rifugio Auronzo** può essere effettuato percorrendo il sentiero segnava

101 che porta al **Rifugio Locatelli**. Da qui è possibile scendere sotto le Tre Cime di Lavaredo per la **Forcella Col di Mezzo** per raggiungere il **rifugio Auronzo** da ovest.

1B

Var TORRE DI TOBLIN

Via Ferrata Le Scalette

Dal Locatelli (m 2405) seguiamo ora il sentiero (cartello indicante la ferrata) che in salita verso nord si avvicina alla Torre di Toblin. Al bivio saliamo sulla sinistra a guadagnare la sella compresa tra il Sasso di Sesto e la Torre stessa. Aggiriamo per intero il versante sud ovest della Torre di Toblin per mezzo di una splendida cengia orizzontale, quindi giriamo a nord sino all'attacco della via (m 2510 – ore 0,30 dal rifugio Locatelli).

Caratteristiche della ferrata:

La salita alla Torre di Toblin è sì una breve ferrata, non deve tuttavia essere sottovalutata per via della notevole esposizione dell'intero tracciato. La via, a forte sviluppo verticale, soprattutto nel settore superiore, sale per linea diretta sino in cima. E' caratterizzata da molte scalette (ben 17), ma deve essere affrontata solo da chi tollera con freddezza molto vuoto sotto i piedi. Tra i pregi va sottolineata la presenza di un rifugio a poca distanza (Rif. Locatelli) e la durata nel complesso bassa dell'impresa; questo rende possibile salire la vetta anche con condizioni meteorologiche incerte. La ferrata Feldkurat Hosp è una semplice via, tecnicamente priva di difficoltà, molto adatta a chi da poco si è accostato al mondo delle vie ferrate e ha bisogno d'acquistare esperienza. L'esperto la utilizzerà come spedita discesa a valle, l'inesperto ancora privo delle capacità necessarie per affrontare la ferrata Leitern, potrà usarla come più comoda via di salita alla cima della Torre di Toblin.

descrizione itinerario:

Descrizione della ferrata:

Le prime funi metalliche permettono di scavalcare un ripido salto roccioso. Si prosegue in salita per poi procedere nell'ambito di uno stretto e angusto camino verticale dove le funi cedono il passo ad una sequenza d'esposte scalette di ferro che

caratterizzeranno l'intero prosieguo della via. Salendo più in alto, sempre all'interno del camino, si passa nell'unico punto tecnicamente difficile della via: una liscia parete rocciosa sulla destra, avara di appigli, attrezzata con la sola fune metallica ben tesa. Si scavalca poi il profondo spacco e si esce dal camino traversando a sinistra con pioli e funi metalliche. Col vuoto sotto i piedi raggiungiamo l'esile pulpito da cui si affrontano le ultime scalette che appaiono d'impressionante verticalità. In forte esposizione, con grande strapiombo che precipita sotto di noi, guadagniamo direttamente la sommità (m 2617 – ore 0,45 dall'attacco). Da notare la vista splendida e indimenticabile sia sulle Tre Cime che su Monte Paterno.

Discesa:

Si torna alla base della Torre di Toblin con la facile via ferrata Feldkurat Hosp. L'itinerario scende attraverso gli esposti ma facili gradoni che caratterizzano la parete nordest della montagna. Le funi metalliche sono praticamente continue, tecnicamente non vi è alcuna difficoltà. Giunti al termine della breve ferrata si traversa per detriti e tracce di sentiero verso sud sino a ritornare al rifugio Locatelli (m 2405 – ore 0,45 dalla sommità della Torre di Toblin).

1C

Monte Paterno-Giro delle Gallerie

Itinerario, davvero meritevole, in un paesaggio di notevole bellezza, lungo un percorso di indubbio valore storico, con panorami spettacolari. Senza altro da mettere in agenda, quindi, nonostante sia piuttosto frequentato e a dispetto del costoso pedaggio da pagare per salire al Rifugio Auronzo. La salita alla cima è facoltativa, e regala una eccezionale vista a 360° sui gruppi dolomitici circostanti. Il giro viene qui proposto in senso antiorario; alcuni consigliano di percorrerlo in senso opposto, per affrontare in salita anziché in discesa i tratti attrezzati più impegnativi.

Percorso

Da Rifugio Auronzo si prende il sentiero che costeggia le Tre Cime sul lato sud: Bella la vista su questo lato delle Tre Cime, anche se è una prospettiva diversa da quella più famosa delle pareti nord: Si supera una chiesetta, e si prosegue, mentre già lo sguardo abbraccia il Monte Paterno (a sinistra) e la Croda Passaporto: Si sale verso Forcella Lavaredo, situata poco sopra l'omonimo rifugio: Dalla forcella si prende a destra per un crinale detritico: e si raggiunge in breve l'ingresso della prima lunga galleria: La si percorre con l'ausilio di una torcia o luce frontale: Fantastica la visuale sulle Tre Cime da una delle rare finestre che danno sull'esterno: Dopo la galleria seguono alcuni tratti in cengia, anche esposti qualche altra breve galleria:

Si raggiunge così la forcella tra Croda Passaporto e il Monte Paterno, dopodiché si percorre in cengia il lato est di quest'ultimo: Dopo aver ignorato un bivio a sinistra, si percorre una breve discesa fino a una passerella di legno, poi si inizia a risalire su sentiero ripido: Si raggiunge così la forcella al culmine del giro dove si trova l'attacco della ferrata per la salita facoltativa alla cima:

È un interessante supplemento di percorso, di circa un'ora. La ferrata si biforca quasi subito (è consigliata la salita dal braccio destro e la discesa dal sinistro). Dopo un tratto iniziale moderatamente impegnativo si procede per sentiero e facili roccette, seguendo tracce e omettendo fino alla vetta.

Ampi panorami in tutte le direzioni su tutte le Dolomiti di Sesto e oltre, tra cui le Tre Cime

Dalla forcella di scende per sentiero attrezzato: Fino a raggiungere l'imbocco di un'altra lunga galleria, e poi un'altra ancora. La seconda delle due si sviluppa decisamente in discesa, con cordino e gradini:

All'uscita, si prosegue per sentiero e si scende al Rifugio Locatelli: Da qui il rientro si svolge per ampio e frequentato sentiero con ritorno alla Forcella Lavaredo, e poi al Rifugio Auronzo.



2

Anello CRODA DA LAGO

Lunghezza: 12,5 Km

Dislivello: 850 m.

Difficoltà: EE

ACCESSO

Da **Cortina d'Ampezzo** si percorre la S.S. 48 delle Dolomiti fino a Pocol (6 km). Qui ha inizio la strada provinciale 638 del **Passo Giau**, che si percorre fino alla località **Ponte de Rocurto** (1708m), dove si trova uno stretto e lungo slargo sul quale è possibile parcheggiare (4 km da Pocol).

ITINERARIO

Nei pressi del parcheggio ha inizio il sentiero (numero 437), ben segnalato, con indicazioni per il Rifugio Palmieri alla Croda da Lago e la Val di Formin. Appena sotto la strada un ponticello consente di attraversare il Rio Costeana, quindi si prosegue per il sentiero che, dapprima pianeggiante, risale poi il bosco fino a superare un gradone; un altro ponticello ci permette quindi di superare il Rio dell'Alpe de Formin.

Poco oltre si giunge a un bivio (1880 m), nei pressi del Cason de Formin: il nostro itinerario svolta decisamente a destra (sud) ed è segnalato con il numero 435. Sulla sinistra invece il sentiero numero 434 conduce al Rifugio Palmieri, meglio conosciuto col nome di Rifugio Croda da Lago.

In breve si giunge al limitare della vegetazione, e si risale interamente la rocciosa **Val de Formin**, fino alla Forcella Rossa del Formin (2462 m). Lungo il percorso lo sguardo può ammirare le magnifiche guglie che caratterizzano la **Croda da Lago**, e con un po' di fortuna non è difficile scorgere i camosci che corrono agilmente sulle pietraie.

*Nota: dalla Forcella è facilmente raggiungibile (tracce di sentiero) la cima del **Monte Formin** (2657m) dalla quale si può godere di un panorama mozzafiato.*

Ora il sentiero scende, in breve lo sguardo spazia sulle verdi praterie alpine di Mondeval e sull'imponente mole del **Monte Pelmo**. Al termine della discesa, dopo un tratto pianeggiante, una breve salita ci permette di raggiungere **Forcella Ambrizola** (2277 m), situata tra la **Croda da Lago** e il **Becco di Mezzodì**. Da qui si

può scorgere, in basso, il **Lago di Federa** (o Lago da Lago) e il Rifugio; magnifica la vista sulla valle di Cortina e alcune delle cime che la contornano.

Percorriamo l'evidente stradina (numero **434**) che porta al **Rifugio**, dove potremo gustare i deliziosi piatti tipici della cucina di montagna. Durante il periodo estivo la Croda da Lago è il punto di arrivo di numerose escursioni, e il Rifugio rappresenta un appoggio importante per gli alpinisti impegnati sulle pareti della Croda da Lago e del Becco di Mezzodì. Inoltre è una tappa dell'Alta Via n. 1, il più famoso trekking delle Dolomiti.

Al termine della nostra sosta, costeggiando dapprima la sponda orientale del lago e inoltrandosi poi nel bosco, il sentiero **434** ci permetterà di ritornare in circa 1.30 ore di cammino alla nostra vettura, forse un po' stanchi ma sicuramente appagati da una splendida escursione sulle Dolomiti.

Rifugio Croda da Lago - Tel +39 0436 862085

Scheda a cura di: Enrico Maioni, Guida Alpina



3

LAGO DI BRAIES-RIFUGIO BIELLA

Lunghezza: 12 Km

Dislivello: 900m.

Difficoltà: EE

Tempo di percorrenza 6 ore circa

Grande, imponente cima che sovrasta a meridione il celebre Lago di Braies. La salita, lunga ma tutto sommato priva di grosse difficoltà, ha inizio presso il lago per poi aggirare la montagna risalendola poi sul più facile versante meridionale.

Dal Lago di Braies (m 1493): Qualche elementare fune metallica nel tratto compreso tra il Rif.Biella e la sommità. Ottimo punto d'appoggio nel **Rif.Biella**.

Accesso: Si accede facilmente al Lago di Braies deviando dalla statale della Val Pusteria tra i paesi di Monguelfo e Villabassa per risalire la Val di Braies su comoda provinciale. Si tralascia il bivio a sinistra per Prato Piazza proseguendo attraverso i piccoli paesini della parte superiore della valle (Ferrara e S.Vito). La strada ha termine proprio in coincidenza del lago con numerose possibilità di parcheggio (a pagamento oppure gratuitamente lasciando il mezzo ad almeno 1 km dal lago e raggiungendo così lo specchio d'acqua a piedi).

Descrizione del percorso:

Dal parcheggio aggiriamo il Lago di Braies sino a raggiungerne la sponda meridionale. Con il segnavia n°1 lasciamo il grande specchio d'acqua risalendo lungamente il vallone sotto la verticale della Croda del Becco. Guadagniamo quota con il panorama che si apre alle spalle sul lago di Braies sino a raggiungere infine la gola (Buco del Giavo) compresa tra la Croda del Becco e il Giavo Grande. Sempre su facile sentiero segnato procediamo sino a svoltare verso destra in un grande solco caratterizzato da estese e aride pietraie. Guadagniamo infine la sella dalla quale, sulla sinistra, si può scendere con una breve digressione al **Rif.Biella** (ore 2,45 dalla partenza). Ammiriamo inoltre un magnifico panorama su un vasto settore dell'Alpe di Sennes; osserviamo verso sudovest l'ampia

sagoma rocciosa del Lavinores e, ancora più lontana, la struttura in gran parte ghiacciata della Marmolada.

3A

Lago di Braies Rifugio Biella-Croda dei Becci

Lunghezza: 14 Km

Dislivello: 1300 m.

Difficoltà: EE – A (unico, breve tratto)

Tempo di percorrenza 8 ore circa

Grande, imponente cima che sovrasta a meridione il celebre Lago di Braies. La salita, lunga ma tutto sommato priva di grosse difficoltà, ha inizio presso il lago per poi aggirare la montagna risalendola poi sul più facile versante meridionale.

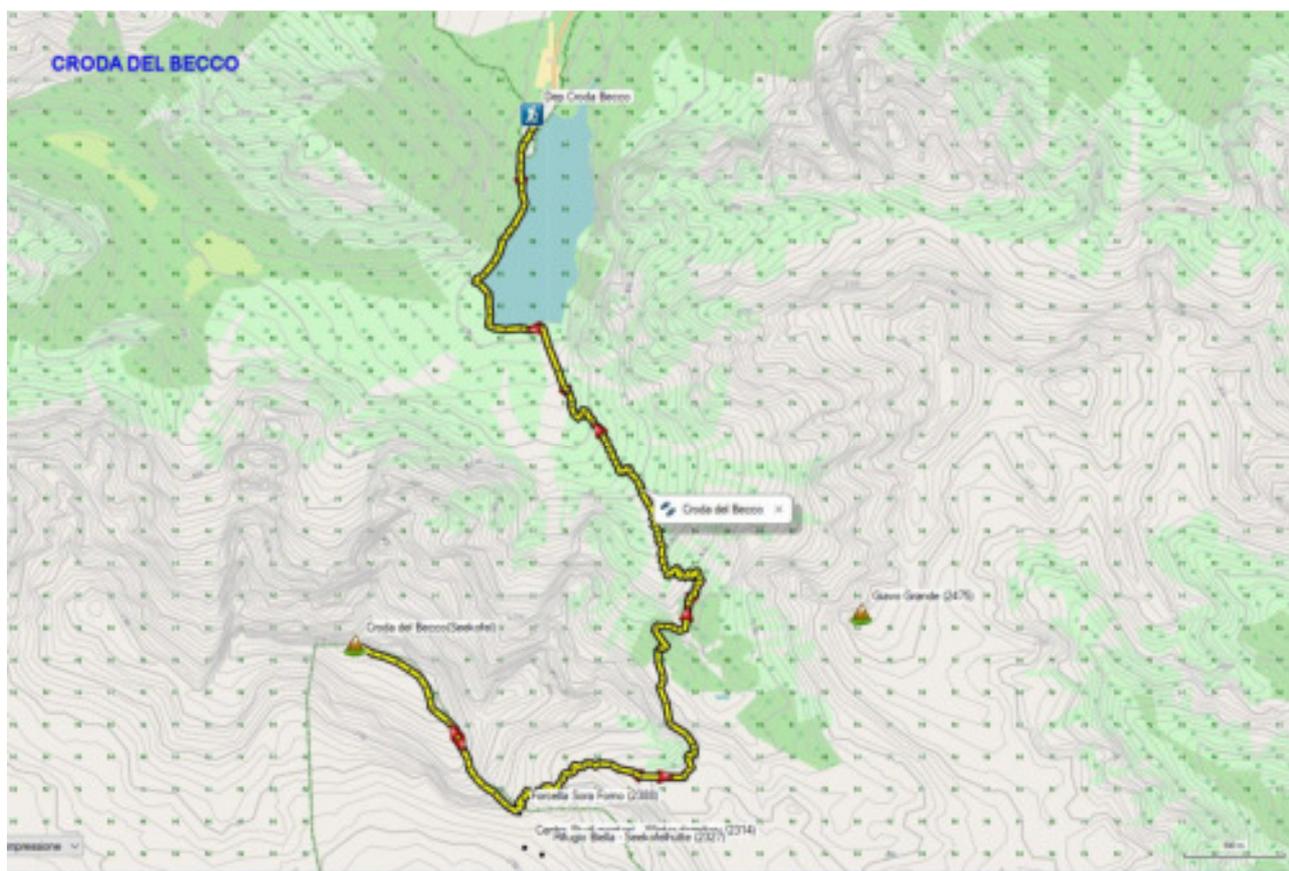
Dal **Lago di Braies** (m 1493): Qualche elementare fune metallica nel tratto compreso tra il Rif.Biella e la sommità. Ottimo punto d'appoggio nel **Rif.Biella**.

Accesso: Si accede facilmente al Lago di Braies deviando dalla statale della Val Pusteria tra i paesi di Monguelfo e Villabassa per risalire la Val di Braies su comoda provinciale. Si tralascia il bivio a sinistra per Prato Piazza proseguendo attraverso i piccoli paesini della parte superiore della valle (Ferrara e S.Vito). La strada ha termine proprio in coincidenza del lago con numerose possibilità di parcheggio (a pagamento oppure gratuitamente lasciando il mezzo ad almeno 1 km dal lago e raggiungendo così lo specchio d'acqua a piedi).

Descrizione del percorso:

Dal parcheggio aggiriamo il **Lago di Braies** sino a raggiungerne la sponda meridionale. Con il segnavia n°1 lasciamo il grande specchio d'acqua risalendo lungamente il vallone sotto la verticale della **Croda del Becco**. Guadagniamo quota con il panorama che si apre alle spalle sul lago di Braies sino a raggiungere infine la gola (Buco del Giavo) compresa tra la Croda del Becco e il Giavo Grande. Sempre su facile sentiero segnato procediamo sino a svoltare verso destra in un grande solco caratterizzato da estese e aride pietraie. Guadagniamo infine la sella dalla quale, sulla sinistra, si può scendere con una breve

digressione al **Rif. Biella** (ore 2,45 dalla partenza). Ammiriamo inoltre un magnifico panorama su un vasto settore dell'Alpe di Sennes; osserviamo verso sudovest l'ampia sagoma rocciosa del Lavinores e, ancora più lontana, la struttura in gran parte ghiacciata della Marmolada. La via di salita volge ora verso destra e conduce, sempre su sentiero segnato, direttamente alla cima. Guadagniamo rapidamente quota tra balze rocciose, con l'unico breve tratto in lieve esposizione ben attrezzato con **funi metalliche fisse**. Siamo infine sulla **sommità** (m 2810 – libro di vetta – 4 ore dalla partenza) con grandissima vista verso nord sulle Alpi Aurine e sulle Vedrette di Ries; verso occidente notiamo la sagoma della vicina Punta Quaira di Sennes mentre, a destra del lago di Braies, osserviamo le grandi pareti rocciose del Sasso del Signore. La visione del lago di Braies è particolarmente attraente in quanto è posto direttamente sotto la verticale della cima. Il rientro avviene per lo stesso percorso dell' andata.



+

4

VAL FISCALINA dal Rifugio FONDOVALLE al Rifugio COMICI

Dislivello: 800 m.

Difficoltà: EE

Tempo percorrenza ore 6 circa

Percorso

Escursione tutta da scoprire attraverso la romantica e selvaggia Val Sasso Vecchio passando per le Tre Cime. Nessun'altra escursione lascia così senza fiato.

Attenzione: Grado di difficoltà medio-difficile.

Questo itinerario, paesaggisticamente unico, collega il **Rifugio Zsigmondy Comici** i con il **Rifugio A. Locatelli**, che offre la famosa vista sulla maestosa parete nord delle Tre Cime. A metà percorso si trova il **Rifugio Pian di Cengia**, un piacevole punto di ristoro. L'escursione, facile ma sicuramente lunga, è inizialmente dominata dall'imponente **Cima Dodici** e poi dal **Monte Paterno**, divenuto famoso durante la Grande Guerra per l'impresa dell'eroe Sepp Innerkofler. Se le previsioni del tempo mettono peggioramento nell'arco della giornata conviene fare il giro al contrario per vedere le Tre Cime la mattina.

Descrizione dell'itinerario: Con l'autobus o con la macchina (a piedi circa 45 minuti) si giunge nella **Valle Fiscalina** e al parcheggio dell' **Hotel Dolomitenhof** (1.454 m). Da qui si prosegue in piano fino al vicino **rifugio Fondovalle** (1.548 m) e poi a destra sul sentiero n. **102/103** nella Val Sasso Vecchio in salita fino al bivio. Qui si svolta a sinistra sul sentiero n. **103** attraverso il fondovalle dell'Alta Val Fiscalina fino al **Rifugio Zsigmondy Comici** (2.235 m; splendida vista sulla **Cima Undici e Dodici**).



AI RIF. FONDOVALLE, COMICI, PIANO DI CENGIA e LOCATELLI

Lunghezza: 17,4 Km

Dislivello: 1170 m.

Difficoltà: EE (molto lunga)

Percorso

Escursione tutta da scoprire attraverso la romantica e selvaggia Val Sasso Vecchio passando per le Tre Cime. Nessun'altra escursione lascia così senza fiato. Attenzione: Grado di difficoltà medio-difficile. Questo itinerario, paesaggisticamente unico, collega il **Rifugio Zsigmondy Comici** con il **Rifugio A. Locatelli**, che offre la famosa vista sulla maestosa parete nord delle Tre Cime. A metà percorso si trova il **Rifugio Pian di Cengia**, un piacevole punto di ristoro. L'escursione, facile ma sicuramente lunga, è inizialmente dominata dall'imponente **Cima Dodici** e poi dal **Monte Paterno**, divenuto famoso durante la Grande Guerra per l'impresa dell'eroe Sepp Innerkofler. Se le previsioni del tempo mettono peggioramento nell'arco della giornata conviene fare il giro al contrario per vedere le Tre Cime la mattina. Descrizione dell'itinerario: Con l'autobus o con la macchina (a piedi circa 45 minuti) si giunge nella **Valle Fiscalina** e al parcheggio dell' **Hotel Dolomitenhof** (1.454 m). Da qui si prosegue in piano fino al vicino **rifugio Fondovalle** (1.548 m) e poi a destra sul sentiero n. **102/103** nella Val Sasso Vecchio in salita fino al bivio. Qui si svolta a sinistra sul sentiero n. **103** attraverso il fondovalle dell'Alta Val Fiscalina fino al **Rifugio Zsigmondy Comici** (2.235 m; splendida vista sulla **Cima Undici e Dodici**). Dal rifugio si continua leggermente in salita sul sentiero n. **101** con pavimentazione rocciosa verso ovest fino all'Oberbachernjoch e poi a destra fino al **Rifugio Pian di Cengia** (2.528 m). Si procede brevemente verso la **Forcella Pian di Cengia** (2.522 m), per scendere, prima ripidamente verso nord attraverso il tratto ghiaioso e poi in un bel piano con vista sulla **Punta dei Tre Scarperi** fino all'ampio **Rifugio A. Locatelli** alle Tre Cime (2.438 m). Dal rifugio si scende sul sentiero n. 102 in direzione nord-est attraverso l'alpeggio con i due laghi e il romantico paesaggio della Val Sasso Vecchio, che a sud viene sovrastato dall'imponente Cima Uno, fino al **Rifugio Fondovalle** nella **Val Fiscalina** e si torna al punto di partenza. Questa escursione è un classico ed è un dovere per chiunque visiti Sesto trovarsi di fronte alle pareti nord delle montagne più belle di tutte le Dolomiti. Punto di partenza: Parcheggio dell' **Hotel Dolomitenhof** (1.454 m) Punto più alto: 2.528 m"

4B

~~Variante: Anello delle Forcelle~~

Partenza e Arrivo: Hotel Dolomitenhof – Val Fiscalina

Dislivello: 1200 m.

Durata: 6,30 ore

Difficoltà: E (escursionistico)

Dal **Rif. Zsigmondy-Comici**, raggiunto come da precedente gita, piegando a destra si sale su un comodo sentiero (**101**) fino al panoramico **Passo Fiscalino** (2519 m.). Da qui si svolta a sinistra e, seguendo il sentiero **104** che si mantiene sotto il filo della dorsale che corre da quest'ultimo valico e il passo del **Collerena**, oppure (consigliato) seguendo il facile sentiero attrezzato (denominato Ferrata degli alpini) che percorre interamente questo piccolo crinale seguendo i vecchi camminamenti militari, tra resti di postazioni e trincee e visuali spettacolari sulle cime circostanti, si giunge al **Passo del Collerena** (2526 m.). Dal valico si consiglia di salire in pochi minuti al soprastante groppo detritico del Collerena (2607 m.), godendo di una visuale spettacolare sul versante nordoccidentale della Croda dei Toni oltre che di un panorama a 360° sulle montagne circostanti. Un breve spostamento permette di raggiungere la Forcella della Croda dei Toni (2524 m.). Voltando a sinistra (e ignorando il sentiero che si dirige verso il bivacco De Toni) si compie un facile traverso in discesa su ghiaione. Poco prima di giungere al piccolo **Lago Ghiacciato**, si svolta a sinistra in direzione del **Zsigmondy-Comici** (segnavia 103), cartelli perdendo moderatamente quota senza difficoltà fino al Rifugio. Da qui si fa ritorno al punto di partenza seguendo il percorso seguito in salita.

4C

I COSTONI DI CRODA ROSSA SOPRA VAL FISCALINA

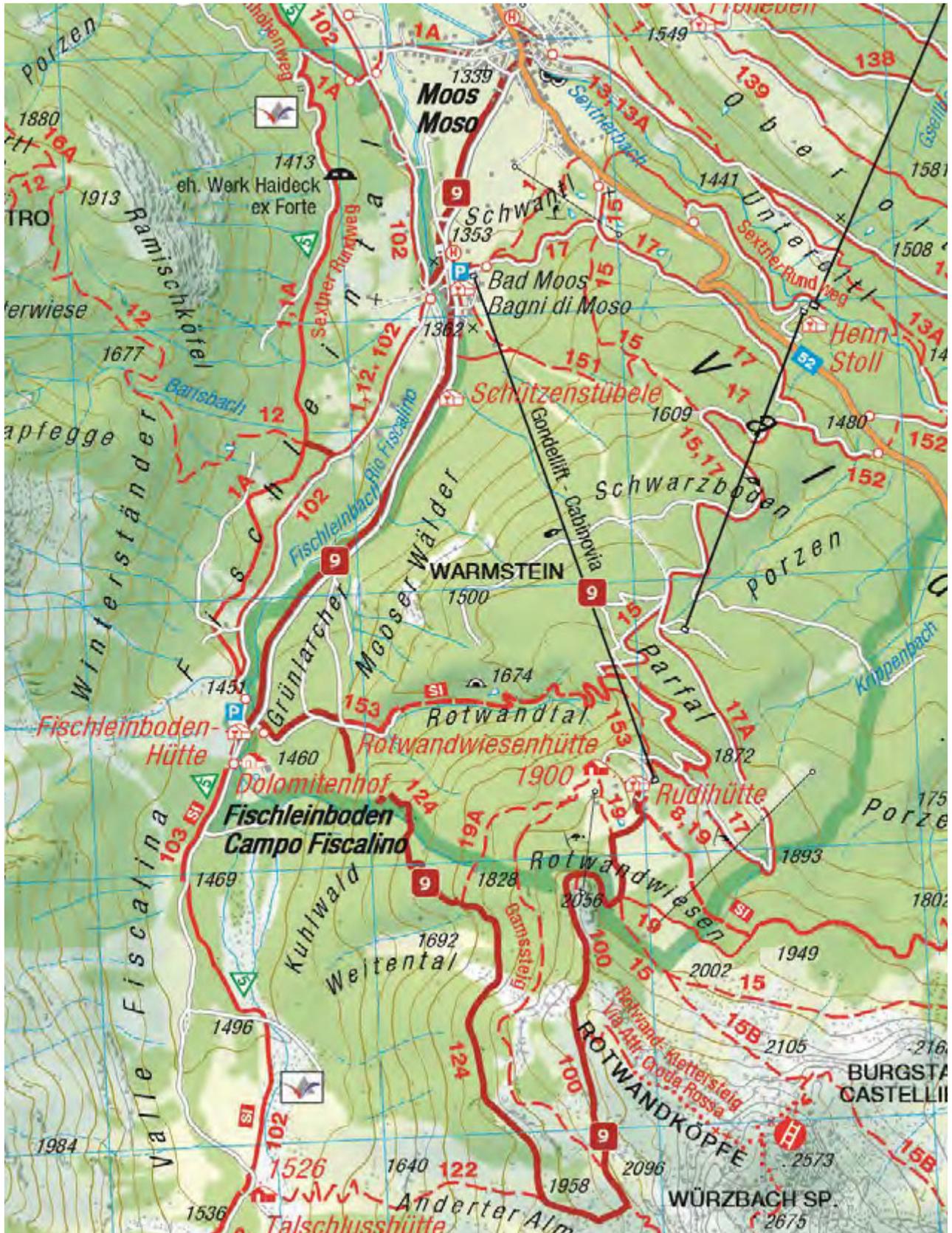
Punto di partenza: Moso/Berghotel (1370 m) **A colpo d'occhio:** Berghotel–Val Fiscalina–Costoni di Croda Rossa – Prati di Croda Rossa - Berghotel **Dislivello:** 350 m e 865 m in discesa **Punto più elevato:** Costoni di Croda Rossa 2.235 m **Tempo di percorrenza:** ca. 4-5 ore **Lunghezza del percorso:** 8 chilometri **Difficoltà:** escursione da 3-scarponi

Descrizione del sentiero: Partiamo dal Berghotel, alla chiesa giriamo a destra ed andiamo verso la funivia della Croda Rossa passando per il Cafè Kofler ed i successivi prati. Arrivati sui Prati della Croda Rossa con la funivia scendiamo un attimo passando il rifugio Rudi per poi risalire subito e prendendo il sentiero 100 superiore (passando la stazione a monte del piccolo skilift) che porta sui costoni della Croda Rossa. Questo sentiero bellissimo ci porta in mezzo alle rocce alla “Malga Anderter”, dove si trova anche il museo della prima guerra mondiale “Bellum Aquilarium”. Lì si deve prendere un po’ di tempo per il museo e per il panorama spettacolare. All’incrocio scendiamo per poco il sentiero nr. 122 verso la Val Fiscalina finché arriva un altro incrocio, dove prendiamo il sentiero nr. 124 a destra che ci porta in alto sopra la Val Fiscalina verso casa. Arriviamo ad un altro incrocio, dove sulla destra si può tornare sui Prati di Croda Rossa (funivia), invece noi rimaniamo sul sentiero nr. 124 e scendiamo sulla sinistra verso valle ed a Moso al Berghotel.

Variante 1: invece di prendere il sentiero nr. 100 superiore che è più bello ma un po’ esposto si può prendere il sentiero nr. 100 inferiore, che parte direttamente al rifugio prati Croda Rossa **Variante 2:** Se non volete prendere la funivia consigliamo la salita sul sentiero nr. 153 dalla Val Fiscalina – bisogna però calcolare 600m e ca. 1,5 ore in più.

Consigli ed indicazioni utili: Ci vuole un pochino di non soffrire di vertigini perché c’è un tratto un po’ esposto sul nr. 100 superiore. Il sentiero passa in mezzo alle rocce ed è bellissimo. L’escursione varia molto dai tratti ripidi ai tratti in piano ed offre quasi sempre delle vedute assolutamente spettacolari. *La camminata in alternativa può essere accorciata facendo un anello dai Prati di Croda Rossa oppure allungata con salita e discesa (senza cabinovia) dalla Val Fiscalina.*

Riepilogo: un anello veramente speciale che merita ogni sforzo.



+

5

AVERAU-NUVOLAU

Partenza: Passo Falzarego 2117 metri

Lunghezza: 10 Km

Dislivello: 600 m.

Difficoltà: EE

Quota massima: Rifugio Nuvolau 2575 metri

Punti d'appoggio: Rifugio Averau, Nuvolau,

INTRODUZIONE:

La salita dell' **Averau Nuvolau** è senz'altro una tra le più appaganti escursioni che si possono fare nelle Dolomiti. Il rifugio Nuvolau è il rifugio più antico delle Dolomiti, situato sulla sommità del Nuvolau a 2575 metri s.l.m., offre uno dei panorami a 360 gradi più belli tra tutte le Dolomiti.

Oltre al panorama da cartolina verso le **Tofane**, le **Cinque Torri** e il **Lagazuoi** se ci si osserva attorno si possono notare la **Marmolada**, il **Civetta**, le **Pale di San Martino**, il **Catinaccio**, il **Sassolungo**, il **Pelmo**, il **Sorapis** e il **Cristallo**, un panorama a 360 gradi davvero completo.

L'ESCURSIONE IN DETTAGLIO:

Per quest'escursione si parte dal **passo Falzarego**, valico a 2105 metri s.l.m. che mette in comunicazione l'alto Agordino con Cortina, e si prende il sentiero CAI **441** che porta alla **Forcella Averau**. Il panorama sul Lagazuoi e le Tofane fin da subito è spettacolare ma solo una volta arrivati a 2435 metri s.l.m. della forcella Averau che lascia davvero a bocca aperta. Dalla Forcella si prosegue sempre per il sentiero CAI **441** fino ad arrivare alla **forcella Nuvolau** a 2416 metri s.l.m. dove è situato il primo rifugio: il **rifugio Averau**. Da qui in breve tempo si può salire al **rifugio Nuvolau** a 2575 metri s.l.m. al rifugio più storico delle Dolomiti. Stessa strada per il ritorno.

VARIANTI:

Per arrivare alla **forcella Averau** si può prendere anche il sentiero CAI 422 che devia alla **Croda Negra**.

Interessante è fare anche la ferrata all'Averau se **giustamente attrezzati**.



6

AI RIFUGI COL DE VARDA E CITTÀ DI CARPI

Lunghezza: 11 Km.

Dislivello: 450 m.

Difficoltà: E

Itinerario facile e non faticoso su sentiero ampio.

Partenza dal parcheggio gratuito accanto al **Lago di Misurina** (oppure si può prendere la funivia che sale al **Col de Varda**). Il sentiero (120 CAI) è ben indicato.

Se abbiamo utilizzato la funivia, raggiunto il **Col de Varda** (2115 m.) dobbiamo scendere per un breve tratto lungo una strada sterrata per aggirare la propaggine di cresta. Ad un certo punto incontriamo la traccia n. 120 che sale dal parcheggio.

Giunti sul versante meridionale del massiccio, avanziamo per un po' su terreno pianeggiante e più avanti in leggera discesa tra i larici. Il punto più basso è a quota 1950 m. Dopo l'immissione sul sentiero che sale dall'Albergo Cristallo, l'ampia traccia comincia a salire superando molto progressivamente i 150 m. di dislivello che ci separano dalla meta. Tornati in campo aperto, avanziamo fino alla **Forcella Maraia** raggiungendo infine il poco distante **Rifugio Città di Carpi** (2130 m.) Il ritorno avviene lungo lo stesso percorso.

6A

Variante: Durissini e Bonacossa

Lunghezza: 15 Km

Dislivello: 1280 m.

Difficoltà: EE-A

Dal **Rif. Città di Carpi**, volendo, si può proseguire verso il **Rif. Fonda Savio** (sentiero **Durissini**) per poi scendere al **Rif. Col de Varda** con il sentiero **Bonacossa**. Giro impegnativo per la sua lunghezza e per il fatto che i due sentieri (**Durissini e Bonacossa**) sono attrezzati.

Dal **Rifugio (Città di Carpi)** prendere quindi il sentiero **118** e dopo ca. 1, 5 Km. prendere a destra il sentiero **Durissini**. Superare quindi la **Forcella Cristina** (2390m.), la **Forcella Ciadin del Deserto** (2400 m.), la **Forcella Sabbiosa** (2440 m.), la **Forcella della Torre** (2400 m.). Dopo alcuni tornanti il sentiero gira a sinistra verso il **Rif. Fonda Savio** (2367 m.).

Dal Rifugio prendere a sinistra il sentiero **117 (Bonacossa)**. Superare la **Forcella del Diavolo** fino a raggiungere il sentiero **118**. Proseguire sempre sul **117** sino al **Rif. Col de Varda** e da qui giù sino al **lago Misurina**.

